

THE DAY AFTER

Effetto Biden, la svolta dei mercati sarà green

Gli Stati Uniti hanno voltato pagina e si aprono nuovi scenari per l'economia globale, dalla finanza agli scambi commerciali. Cacciamani: «Gli investitori americani cercheranno alternative all'estero, anche in Italia. La politica monetaria? Ancora accomodante»

di **PATRIZIA GINEPRI**

Quando si è diffusa la notizia della vittoria di Joe Biden, eletto 46mo presidente degli Stati Uniti, i mercati hanno espresso immediatamente il proprio voto, con azioni in forte salita, tassi in discesa e pochi movimenti valutari. Gli endorsement di Moody's e Goldman Sachs, che hanno promosso i programmi elettorali di Biden, hanno rilevato subito un sentimento di diffusa fiducia a Wall Street. La cosiddetta «onda blu» non è arrivata, il risultato non è stato schiacciante, tuttavia, gli analisti spiegano che un Congresso diviso piace ai mercati perché viene interpretato come incapace di approvare le manovre più radicali dell'agenda democratica, come le tasse maggiori sulle fasce di reddito più elevate e sugli utili societari, oppure una maggiore regolamentazione nei settori energetico, finanziario e farmaceutico, oltre che in quello tecnologico.

SPINTA ENERGETICA

Ovviamente, con Biden al comando, le società energetiche che hanno investito nella tecnologia verde vanno verso una spinta decisiva poiché, nelle intenzioni del neo presidente, vi è un'industria elettrica completamente decarbonizzata entro il 2035. Resta in ogni caso la possibilità che le tasse societarie vengano ripristinate al 28% e questo comporterebbe un rischio in particolar modo per le aziende tecnologiche, dal momento che quasi un terzo del loro fatturato viene prodotto negli Stati Uniti. Altre considerazioni ci riguardano più da vicino. Gli analisti di Deutsche Bank prevedono una crescita dell'euro oltre la soglia psicologica di 1,20 rispetto al biglietto verde, mentre per quanto riguarda i rapporti con la Fed il mercato si attende che Biden eserciti meno pressioni sulla Banca centrale affinché Powell spinga per un dollaro debole. In sostanza, gli investitori si aspettano che, con l'appoggio deciso della Fed e l'enorme piano di spesa messa a punto dal nuovo presidente, i tassi rimangano bassi a lungo e il biglietto verde debole.

LA PANDEMIA

Biden nel suo discorso di vittoria ha promesso un'azione

rapida contro la pandemia I riflettori ora si accendono sulle prossime mosse. Un piano di stimolo fiscale è ancora possibile anche se di minore portata delle aspettative. Ciò pone i riflettori sulla Federal Reserve statunitense e sui suoi strumenti per sostenere la ripresa economica della potenza americana. L'agenda del nuovo inquilino della Casa Bianca ha in cima alle priorità una risposta efficace alla seconda

La Fed

chi è

Durante la riunione del 5 novembre, la Fed ha mantenuto per il momento invariata la politica monetaria. Nei prossimi mesi, tuttavia, potrebbe essere costretta a rialzare il ritmo con cui immette liquidità nel sistema economico-finanziario: senza tornare necessariamente allo tsunami di liquidità a cui abbiamo assistito in primavera, è probabile che si dovranno rivedere le proiezioni che prevedono da qui in avanti flussi mensili da 120 miliardi di dollari derivanti dal Qe oppure che si dovrà quantomeno prolungare le ulteriori misure non convenzionali per stimolare l'economia e mantenere la stabilità finanziaria.



Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università degli Studi di Parma



ondata del coronavirus. E, più in generale, l'obiettivo di gestire gli effetti di lungo termine che continueranno a scuotere l'economia americana e quella globale.

Il sentiment dei mercati non è tuttavia uniforme. Gli interventi economici proposti da Biden incontrano l'approvazione dei settori che più beneficerebbero degli stimoli, ma le nuove regolamentazioni minacciano, tra gli altri, le compagnie petrolifere (a causa degli impegni più stringenti che Biden intende assumere per contrastare il cambiamento climatico).

GUERRA COMMERCIALE

anche se possiamo aspettarci qualche cambiamento nelle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea, non assisteremo certo alla fine della guerra dei dazi, dicono gli analisti. Le questioni in sospeso rimarranno difficili anche sotto la presidenza Biden. Tra quelle più spinose c'è la tassazione sui colossi digitali, visto che i democratici sono più legati alle grandi aziende della Silicon Valley come Google e Facebook. In tanti sono invece pronti a scommettere sul fatto che venga spostato il fronte della lotta commerciale alla Cina. Non più dazi e scontri diretti che hanno penalizzato le società americane che importavano, ma riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio con nuove regole a cui Pechino dovrà sottostare. Dal lato cinese i primi effetti

dell'elezione di Biden si sono visti riguardo le materie prime. I futures sui raccolti del Dragone infatti hanno subito una flessione, con i prezzi del mais che hanno toccato i minimi degli ultimi 40 giorni e la soia alimentare che ha registrato la maggiore discesa da due settimane a questa parte. A spingere giù le quotazioni probabilmente sono le attese degli investitori di una maggiore spinta all'import dagli Stati Uniti con la nuova amministrazione e quindi un calo del raccolto interno. Per il momento, una maggiore chiarezza politica ha messo in secondo ordine le grosse preoccupazioni per il calo della domanda determinato dall'aumento del contagio da Coronavirus in tutto il globo.

QUALI SCENARI PER GLI INVESTITORI

Ma torniamo al popolo degli investitori e agli scenari che si possono presentare da qui in avanti.

«È assai probabile che le imposte, seppure non in modo rilevante, aumentino negli Stati Uniti - premette Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari del dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università degli Studi di Parma -. Questo ha come conseguenza che i fondi di investimento e gli investitori Usa cerchino alternative non solo in patria, ma anche all'estero. Ne potranno derivare ulteriori investimenti dagli Stati Uniti in Europa e in Italia. Del nostro Paese saranno interessati soprattutto i settori tradizionali nazionali: moda, design e food. Effetti, quindi, anche per la food valley di Parma. La pandemia insegna che le aziende farmaceutiche saranno cruciali. Oltre che sviluppare in proprio, è assai probabile che Biden, contrariamente a quanto dichiarato da Trump, affronti il Covid oggi e si premunisca adeguate armi domani. Di qui possibili acquisizioni di aziende farmaceutiche nazionali e di relativi brevetti da parte di aziende statunitensi». Non solo. «I settori su cui ci sarà maggiore focus saranno sicuramente quelli del green, dell'economia circolare e delle energie alternative. Saranno premianti i comparti che possono essere circolari. Per esempio, allevamento bovini e conseguente impianto di biogas, agricoltura biodinamica e basso consumo di acqua e agenti chimici etc etc». Si può prospettare anche una riduzione dei dazi o una totale loro eliminazione. Ciò gioverà alquanto alla nostra economia, in generale, e alla food valley, in particolare».

E la politica monetaria? «Non potrà che essere espansiva anche in futuro - conclude Cacciamani -. I tassi saranno comunque bassi negli Stati Uniti, con la conseguenza che anche in Europa e in Italia non potranno aumentare. Del resto, l'economia americana è basata sui consumi. Tassi di interesse alti non farebbero che ridurre il consumo, soprattutto dopo il Covid».

